

## Relazione

### Il mare e la musica: un viaggio interculturale tra Italia e Grecia nel XVI secolo

#### Titolo – Diapositiva di Santa Maria al Bagno

Chi è nato, come me, in una terra, il Salento, bagnata da ben due mari, il mar Ionio e il mar Adriatico, può capire perché noi uomini fortunati consideriamo il mare non come un semplice enorme bacino d'acqua salata in cui farsi il bagno l'estate o come una fonte, purtroppo sempre più esauribile, di pesce e prodotti ittici.

Per noi uomini del mare, infatti, esso rappresenta qualcosa di più profondo, di intimo. E' qualcosa che crea un legame di assoluta dipendenza visiva, mentale, emotiva.

#### Diapositiva Opere Impressionisti

E' fonte inesauribile di ispirazione per gli artisti di tutti i tempi: fiumi d'inchiostro hanno macchiato le pagine di scrittori e poeti, le atmosfere salmastre hanno mosso le mani di pittori, scultori di ogni età e di qualsiasi fama. E in musica chi può dimenticare le innumerevoli *barcarole* composte evocando il ritmo ondulatorio delle barche e del canto dei gondolieri veneziani, o le splendide pagine de *La mer, tre schizzi sinfonici per orchestra* di Debussy, *la Tempesta di Mare* di Antonio Vivaldi e ancora Haydn, Malipiero, Britten...

#### Diapositiva Mappa antica del Mediterraneo

Personalmente considero il nostro Mediterraneo come un grande vecchio: saggio, paterno e severo. Da rispettare anche quando è calmo e sembra innocuo. Il Mar Mediterraneo non è un confine naturale, come ci insegnano solitamente a scuola, che divide i popoli e le terre costiere, ma un meraviglioso veicolo di comunicazione che unisce, contamina, arricchisce coloro i quali hanno la fortuna di dividerlo. E', possiamo arditamente dire, la più antica rete INTERNET della storia da dove è passato di tutto: popoli, culture, merci, arti, navi, filosofie, lingue, avventure e sventure.

#### Diapositiva Croci immigrati

Non dimentichiamo le sventure dei nostri tempi, che ogni giorno trasformano il Mediterraneo in un immenso cimitero con decine di migliaia di vittime della povertà e dello sfruttamento del Sud del Mondo. Morti senza nome a causa dell'illusione di una vita migliore in un Nord sordo, insensibile e in piena crisi morale.

#### Diapositiva mare del Salento

Anche noi salentini Khaossia siamo stati inesorabilmente travolti dal mare. La nostra tradizione popolare, che nel mondo è celebre con il nome di Pizzica, non poteva non essere ispirata dal mare. Mare come fonte di lavoro e sostentamento, ma anche luogo di storie e di favole.

Una di queste storie la racconta il brano dal titolo *Lu rusciu te lu mare*.

Letteralmente: Il suono che il mare genera colpendo il bagnasciuga. Un canto passionale gallipolino che narra di un amore impossibile tra la figlia di un re ed un soldato. Un amore impedito, in un periodo in cui le differenze di classe erano molto vive e che viene paragonato al conflitto tra Turchi e Spagnoli, storici invasori della nostra terra.

## Diapositiva testo Rusciu te lu Mare

### Lu rusciu te lu mare

‘Na sira ieu passai te le padule,  
e ‘ntisi le ranocchiule cantare,  
e ‘ntisi le ranocchiule cantare.

<sup>2</sup>° una a una ieu le sintia cantare,  
ca me pariane lu rusciu te lu mare,  
ca me pariane lu rusciu te lu mare.

<sup>3</sup>Lu rusciu te lu mare è mutu forte,  
la fija te lu re se tae alla morte,  
la fija te lu re se tae alla morte.

<sup>4</sup>Iddhra se tae alla morte e ieu alla vita,  
la fija te lu re sta se marita,  
la fija te lu re sta se marita.

<sup>5</sup>Iddhra sta se marita e ieu me nzuru,  
la fija te lu re me tae nu fiuru,  
la fija te lu re me tae nu fiuru.

<sup>6</sup>Iddhra me tae nu fiuru e ieu na palma,  
la fija te lu re se ‘ndeae alla Spagna,  
la fija te lu re se ‘ndeae alla Spagna.

<sup>7</sup>Iddhra se ‘ndeae alla Spagna e ieu ‘n Turchia,  
la fija te lu re la zita mia,  
la fija te lu re la zita mia.

rit.

<sup>8</sup>E vola vola vola palomba vola,  
e vola vola vola palomba mia,  
ca ieu lu core meu,  
ca ieu lu core meu,  
ca ieu lu core meu te l’aggiu dare.

## Diapositiva cd Le Grechesche

Anche nella nostra opera Le Grechesche il mare è stato una fonte d’ispirazione importante. Abbiamo compiuto con la musica un viaggio immaginario e verosimile lungo il Mediterraneo del XVI secolo, a bordo di una Galea Veneziana, dal greco γαλέος (galeos), insieme al console veneziano ad Otranto, Annibale Basalù, da Venezia in Grecia, con destinazione finale la Terra d’Otranto. Un Mediterraneo in quel periodo trafficato dalle galee veneziane e genovesi ricche di merci e di mercanti, insidiate dalle temibili incursioni dei pirati ottomani.

## Diapositiva Venezia antica

Come Khaossia abbiamo scelto Venezia, e non il Salento, come punto di partenza del nostro viaggio, proprio per la funzione che la Serenissima ricopriva in tutto il bacino del Mediterraneo, centro nevralgico dei destini di molti popoli costieri del Mare Nostrum.

### Diapositiva mappa dello Stato da Mar

Le sue terre coloniali conquistate nel corso del suo secolare espansionismo, facevano parte dello *Stato da Mar*. Esso comprendeva la Dalmazia, l'Istria, le isole greche dello Ionio e dell'Egeo e Creta.

Le colonie veneziane erano colonie commerciali rette o dagli stessi mercanti o da un ufficiale della Serenissima (un Console o un Podestà). Altre colonie, invece, come Candia (Creta), furono a diretto controllo governativo per questioni strategico-militari.

### Diapositiva porti di mare

Più di un dominio territoriale, Venezia cercava dalle terre dello Stato da Mar principalmente il monopolio degli scambi commerciali e dei sicuri porti di attracco per le sue navi. Questo modello di colonialismo meno invasivo dal punto di vista politico, ma certamente più proficuo per Venezia, permise non solo uno scambio di merci tra la capitale e le colonie, ma un efficace mescolamento di culture, arti, lingue, usi tra le colonie e Venezia e tra colonia e colonia. Una rete di traffici che, volenti o nolenti, avvicinò tra loro le città dello Stato da Mar.

I Khaossia hanno così immaginato in musica lo Stato da Mar

### Diapositiva mappa antica

(BRANO) **Stato da mar**

### Diapositiva marinai

Mi piace pensare ad un Mediterraneo caotico, tagliato in ogni direzione dalle galee dei mercanti veneziani, animato nei suoi porti da mercati multicolore, variegati, nei quali le lingue dei marinai si mescolano confusamente, ma funzionalmente, alle lingue del posto e spesso danno vita a vere e proprie lingue artificiali.

Posti, i porti di mare, ove non esisteva una cultura, ma la sintesi di tante culture. E in queste culture multiformi, una variegata condivisione di arti, tra cui la musica.

### Diapositiva musicisti

(BRANO) **Rakalj**

Del resto la musica è il linguaggio universale per eccellenza: supera ogni barriera linguistica. Di questo posso portare la mia esperienza personale di colui il quale ha studiato per decenni inglese, ma che non ha acquisito mai quell'autonomia per comunicare degnamente in tale lingua in sede internazionale. (So comunque di rappresentare un caso limite). Questo ovviamente per me è un grave handicap che si evidenzia quando mi trovo a dover comunicare all'estero. Voi ne siete le dirette vittime.

Tuttavia quando incomincio a suonare con altri amici di terre straniere, la sintonia e l'armonia comunicativa è immediata: questa è la potenza della musica come linguaggio universale. Un linguaggio che non necessita di particolari referenti semantici, né di competenze specifiche per essere ascoltato e condiviso. Il vero codice linguistico internazionale.

I porti del Mediterraneo erano, insomma, anche nel XVI secolo, teatro non solo di un via vai di spezie, sale e altre mercanzie, ma anche di musicisti, generi e strumenti musicali che globalmente contaminavano e condizionavano la vita musicale nella Serenissima e nei suoi domini.

### Diapositiva chiesa con organo

Esempi di contaminazione veneziana nelle colonie dello Stato da Mar sono infinite anche se non ancora approfonditamente studiate. Ad esempio l'inserimento dell'organo e dei canti liturgici latini nelle chiese cattoliche di Creta, o Candia come la chiamavano i Veneziani, e in particolare di Heraklion, sono chiari esempi di "colonizzazione musicale". Furono numerosi i Maestri di Cappella e musicisti italiani giunti a Creta al seguito dei patrizi veneziani.

Nel contempo a Venezia i domini dello Stato da Mar ispiravano nuove produzioni musicali, una fra tutte: il genere delle Greghesche. Una sorta di villanella, coltivata nel XVI secolo, e messa alla luce dall'ecclettico mercante-attore-musicista Antonio Molino, in arte il Burchiella ovvero Manoli Blessi.

### Diapositiva testo di Cando

(BRANO): **Cando Pinso al mio turmendo**

#### **Cando pinso al turmendo**

Haimena, se t'avesse  
sul man, O chie pulesse  
el zunzerte Cul spathia  
un zurno, mariolletto,  
Te 'l tangiarave 'l viso al to despetto.  
Cando pinso al mio turmendo  
Chie ti me 'l dastu, amori,  
Thòra chie 'l me xe rotta  
Mio lanza, e mio cavallo scamba via,  
Chie no 'l posso far botta  
Gnesuna chie bon sia,  
Irteme tanda stinza dendro 'l cori

*(versi di Antonio Molino)*

### Diapositiva attore veneziano del XVI

"Un uomo, un mito, un eroe" come diceva tempo fa Gianni Minà, un giornalista italiano, riferendosi a personaggi storici eccezionali. Il nostro eroe è Antonio Molino. Veneziano dalla fervente fede nazionalista antiturca; come moltissimi suoi contemporanei, studiò da giovane: il ballo, la musica e il canto. E come un

buon veneziano che si rispetti, si dedicò alla mercatura, viaggiando in Oriente, nello Stato da Mar. Entrò in contatto con la Grecia, risiedendo a Corfù e Creta, e dove prese moglie.

Rientrò a Venezia, ricco non solo di denaro, ma di esperienza e con la Grecia nel cuore e nella testa. Fondò un'Accademia Musicale ed entrò in contatto con i più grandi musicisti dell'epoca: Andrea Gabrieli, Cipriano De Rore, Claudio Merulo, Adriano Willaert.

Violista e liutista, era talmente apprezzato dai suoi contemporanei da essere definito "Padre della musica".

### Diapositiva mi xe stao

#### BRANO **Mi xe stao in tutte cande**

##### **Mi xe stao in tutte cande**

Mi xe stao in tutte cande

Catro barte del mundo,

Cercando in tundo in tundo,

E l'ostro e 'l tramundana,

E 'l pulende e 'l levande;

No 'l visto mai fra tande

Donna chie del vertù sia plio surana.

Unde la benendigo

Mio stella, mio vendura

E mio destin amingo,

Chie me 'l fado vegniri

Aldir chesta verzinia in mio vecchiezza,

Per far satiar mio cor del so dolcezza.

### Diapositiva stradiotti

Probabilmente alcuni di voi avranno notato parole familiari nel testo. Oltre ad essere un valente musicista, il Burchiella, era anche un attore e uno scrittore di testi. Grazie al suo eclettismo linguistico e alla sua conoscenza del greco, aveva elaborato un nuovo genere di commedia plurilingue, il grechesco, che "impastava" le più importanti lingue dello Stato da Mar: veneziano, greco, dalmata e istriano.

### Diapositiva frontespizio Molino

Antonio Molino la inventò a fini soprattutto di satira, non comunicativi, per i suoi spettacoli e per sfruttare al massimo le possibilità dell'equivoco. Prendeva di fatto in giro sia la comunità greca residente a quei tempi a Venezia, sia gli stradiotti, la cavalleria leggera veneziana, formata da mercenari greci e albanesi.

### Diapositiva testo e vu fiume

#### BRANO **E vu, fiume, chie dèu tributo**

E VU, FIUME, CHIE DÈU TRIBUTO  
E vu, fiumi, chie dèu tributo al mari,  
Vegni cha tutti canti a lagrimari  
La morte d'Adrian, del chan me dogio,  
Chie no 'l porà mie versi plio lustrari  
Cu 'l dulce canto chie rumpe ogni scogio.  
O megàlos cordogio!

### Diapositiva Andrea Gabrieli

I brani che abbiamo ascoltato sono stati tratti dall'opera di un compositore veneziano, importantissimo per la storia della musica, Andrea Gabrieli. Compose una raccolta dal nome: *Greghesche e iustiniane a tre voci* del 1571, composta sulle parole, tra gli altri, di Antonio Molino e a lui dedicate sotto lo pseudonimo di Manoli Blessi.

### Diapositiva Frammento spartito

Come Khaossia abbiamo estratto qualche frammento melodico e lo abbiamo reinterpretato secondo il nostro stile un po' folk, un po' world, un po' "antico", un po'...salentino.

Ritorniamo al nostro mare e al nostro viaggio immaginario nello Stato da Mar del XVI secolo. Quando Venezia non aveva il dominio politico e militare su un territorio, spesso deteneva, nei territori costieri, strategici per i suoi interessi, delle vere e proprie colonie di mercanti veneziani, rappresentati da un console, che possiamo definire una specie di ambasciatore, ma con più poteri, della Serenissima.

### Diapositiva Otranto

La costa adriatica meridionale italiana era per l'appunto una zona strategica per Venezia. Un nutritissimo e influente gruppo di mercanti trovò casa a Trani, Monopoli, Brindisi e in particolare a Otranto.

Otranto: la Porta d'Oriente. Crocevia della cultura Occidentale e Orientale. Si trova vicino Lecce, nel Salento, il tacco d'Italia, bagnata dal Mar Adriatico che la separa (o la unisce, a seconda dei punti di vista) dall'Albania.

### Diapositiva di Otranto: mamma li turchi

Una città mistica, segnata dalla cultura bizantina e ferita da quell'epica invasione dei turchi, favorita proprio dai veneziani. Questi, infatti, convinsero Maometto II a risparmiare il dominio veneziano di Cipro e a porre le sue mire invece sul Regno di Napoli di Ferdinando I. Anche grazie a un lauto pagamento di Venezia, così avvenne e portò al martirio migliaia di abitanti otrantini. Fu un destino, quello degli otrantini, che li accomunò a tantissime popolazioni costiere del Mediterraneo che conobbero la ferocia turca.

### Diapositiva alba di Otranto

A Otranto, la città più orientale d'Italia, si può ammirare la prima alba, dal balcone cinquecentesco della casa di Annibale Basalù.

BRANO: **Terra d'Otranto**

Annibale Basalù, console veneziano a Otranto alla fine del XVI secolo, dicevamo, è stato il nostro compagno immaginario di un onirico viaggio sulla sua galea. Cognome strano, probabilmente tradisce origini persiane (Basalù-Bascià-Pascià).

### Diapositiva Tarantola

Ci ha condotto a destinazione in Terra d'Otranto, dove ritmi ancestrali scandivano, già allora, la vita e il lavoro dei contadini. E già da tempo si curava il morso velenoso di un mitologico ragno, la tarantola, con il ritmo ripetitivo e ipnotico del tamburello salentino. In Terra d'Otranto, dove antichi riti pagani venivano celati dietro lecite cerimonie cattoliche.

BRANO: **Acaya**

Prof. Luca Congedo

APS Khaossia

[www.khaossia.it](http://www.khaossia.it)

[info@khaossia.it](mailto:info@khaossia.it)

## Bibliografia

### Venezia

- AA.VV, Venezia dei grandi viaggiatori, a cura di F. Paloscia, Roma, 1989.
- Albèri E., Le Relazioni degli Ambasciatori veneti al Senato durante il secolo XVI, Firenze, 1839-63.
- Aldrighetti G., L'araldica e il leone di San Marco: le insegne della Provincia di Venezia, Venezia, 2002.
- Anatra B. – Hope C. – Kellenbenz E., Venezia e la Spagna, Milano, 1988.
- Antonibon F., Le relazioni a stampa di ambasciatori veneti, Padova, 1939.
- Arnaldi G., Pastore Stocchi M., Storia della Cultura Veneta, Vicenza, 1985.
- Bacchion E., Il dominio veneto su Corfù, Venezia, 1956.
- Barile E., Littera antiqua e scritture alla greca: notai e cancellieri copisti a Venezia nei primi decenni del Quattrocento, Venezia, 1994.
- Brazzale M., Il mercato del sale nella Repubblica veneta nella seconda metà del XVI secolo, Venezia, 1971.
- Carboni S., Venezia e l'Islam 828-1797, Venezia, 2007.
- Cassi G., Il mare Adriatico. Sua funzione attraverso i tempi, Milano, 1905.
- Cattin G., Da Bisanzio a San Marco: musica e liturgia, Bologna, 1997.
- Gheorghita N., Between Byzantium and Venice Western Music in Crete, Bucarest
- Grube E.J., Venezia e l'Oriente vicino, Arte veneziana e Arte islamica, Venezia, 1989.
- Guarino R., Teatro e mutamenti. Rinascimento e spettacolo a Venezia, Bologna, 1995.
- Matvejevic P., Mediterraneo, Milano, 2002.
- Preto P., Venezia e i Turchi, Firenze, 1975.

- Sangalli M., *Cultura, politica e religione nella Repubblica di Venezia tra Cinque e Seicento*, Venezia, 1999

### **Otranto**

- Ricciardi P., *Gli eroi della patria e i martiri della fede: Otranto 1480-1481*, Vol. 1, Editrice Salentina, 2009
- Gianfreda G., *I beati 800 martiri di Otranto*, del Grifo, 2007.